
Karl Pollin, *Alfred Jarry. L'expérimentation du singulier*

Maria Emanuela Raffi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1926>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1926

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 398-399

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « Karl Pollin, *Alfred Jarry. L'expérimentation du singulier* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1926> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1926>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Karl Pollin, Alfred Jarry. *L'expérimentation du singulier*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

KARL POLLIN, *Alfred Jarry. L'expérimentation du singulier*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2013, pp. 284.

- 1 Ponendo nell'«Introduction» le premesse teoriche del volume, Karl Pollin precisa la nozione di *singularité* di Jarry come un continuo processo di «reconstruction de soi» che l'autore opera attraverso la scrittura ma anche al di fuori di essa, considerando che «l'œuvre effective n'est jamais que la partie émergée d'une œuvre possible, dont la réalisation est sans cesse repoussée».
- 2 Lasciando volutamente à côté l'opera con cui Jarry è stato spesso identificato, *Ubu roi*, l'A. propone quindi, in questo denso volume, una serie di letture in cui è particolarmente messo in risalto il carattere 'singolare', sperimentale, della scrittura e della riflessione che la sottende.
- 3 *Être et Vivre*, articolo del 1894 fondato sulla costruzione progressiva dell'opposizione dei due termini del titolo, è la prima 'singolarità'; da considerare secondo Pollin non tanto come insieme delle composite asserzioni d'ordine filosofico che presenta, ma per l'insufficienza che rivela negli strumenti teorici, scomposti dallo scivolamento da *symboles* a *cymbales*, dalla filosofia ai suoni *stridulents* di una parola incarnata. Con un'argomentazione estremamente ricca di riferimenti filosofici, storici e letterari e continuamente articolata nelle sue considerazioni, l'A. arriva progressivamente a circoscrivere l'emergere delle singolarità nel saggio *Être et Vivre*: «l'Être, rapporté aux signes qui le manifestent, semble condamné à se dissimuler constamment derrière un masque, et à n'exhiber en définitive que sa propre capacité à se travestir derrière le bruissement des mots».

- 4 Nella seconda parte («La Pataphysique, science des simulacres») Pollin considera le conseguenze della deflagrazione iniziale (in *Être et Vivre*) del pensiero logico-filosofico e conseguentemente del carattere unitario dell'opera, che determina l'esperienza della *dépossession*. La «Pataphysique» è ciò che esprime esattamente questa esperienza «par laquelle la perte de l'identité individuelle se trouve compensée par la prolifération, à même le texte, de singularités intensives qui sont à lire comme autant de réponses possibles aux événements ayant entamé la continuité de la pensée». *Les Jours et les Nuits* e *Faustroll*, dettagliatamente studiati dall'A. e riconosciuti come principali espressioni della patafisica, mostrano la sostanziale identità fra mondo reale e mondo immaginario, entrambi interpretabili come simulacri, «images fantasmatiques produites par l'esprit». La *fiction-science* di Jarry appare dunque a Pollin lontanissima dagli inizi della contemporanea *science-fiction*, anche se l'interesse per le scienze può costituire una base comune, di cui la patafisica rappresenta in un certo senso il controcanto ironico e antiutilitaristico.
- 5 «Jeux et enjeux des corps singuliers», terza parte, pone il problema della parte riservata ai «corps désirants» da una disciplina fortemente tentata dall'astrazione come la patafisica e prima di tutto al corpo dello stesso Jarry. *Le Surmâle*, che si autodefinisce «roman moderne», mostra secondo l'A. la propria modernità proprio attraverso il tentativo di «donner forme à ce corps énigmatique, à ce corps indéfinissable qu'est le corps singulier» e che Jarry si sforza di assimilare a un corpo virtuale, marionetta o automa che sia. È in particolare la sessualità ad essere colta nella sua dimensione insieme meccanica e ripetitivamente infinita continuamente confrontata alla finitezza insita nel desiderio, cosa che mette a nudo, nel romanzo, l'illusorietà del desiderio amoroso di matrice romantica misurato «à une pure marionnette sexuelle dépourvue d'émotions» che tuttavia distruggerà la «Machine-à-inspirer-l'amour» per celebrare invece il corpo 'finito' e irriducibile dell'amata.
- 6 In «L'Épreuve du Deux», quarto e ultimo capitolo, Pollin completa il suo percorso *jarriesque* prendendo in esame *L'Amour absolu* e *L'Amour en visites*, nei quali appare più evidente la problematica del 'legame amoroso' e della sua straziante e colpevole origine edipica. Svincolato quindi dalle consuete caratteristiche di innocenza e purezza, il legame amoroso (e l'amore assoluto) costituisce per l'A. una sorta di traccia immemoriale da riattivare, traccia «doublement mélancolique» perché irripetibile nella sua origine e deludente nella sue molteplici riattivazioni, «relique d'absolu sur laquelle la jouissance mélancolique du sujet est en mesure de s'exercer».